

SOAVE. L'anno scorso dopo alcune morti improvvise di cani, un gruppo di Castelcerino aveva sollecitato una campagna contro questa pratica

Pericolo esche al veleno, torna l'allerta dei proprietari

«Attenzione, è proprio tra febbraio e marzo che i bocconi killer fanno la loro comparsa»

Il pericolo delle esche avvelenate è in agguato.

I proprietari dei cani di Castelcerino e Fittà, che lo scorso anno furono vessati da morti improvvise di animali da affezione, in particolare cani, sanno che il periodo in cui è necessario alzare la guardia è questo. Ossia la fine della caccia,

durante il cosiddetto «san leorin», cioè quando le lepri preparano la tana dove nasceranno i leprotti.

«A Castelcerino e Fittà le morti per avvelenamento accadono proprio tra febbraio e marzo», avverte Clara Sartori, proprietaria di cani, che lo scorso anno promosse l'incontro a Castelcerino dal quale scaturì la campagna contro le esche avvelenate disseminate nel territorio. «La zona più pericolosa nelle frazioni soavesi è quella di via Maddalene e

poi l'area chiamata Scalette, dove si sono verificati più casi di avvelenamento».

«La riunione dell'anno scorso a Castelcerino ha comunque prodotto i suoi frutti», ammette Sartori, «sul sito istituzionale del Comune l'amministrazione ha diffuso costantemente notizie in merito, la polizia provinciale ha intensificato i controlli in zona e l'Ambito territoriale di caccia dei Colli si è reso disponibile a far cooperare contro questo crimine tutti gli iscritti».

«Un dato di fatto che abbiamo constatato», prosegue Sartori, «è che mantenendo alta l'attenzione i casi di avvelenamento diminuiscono».

«Altrimenti, se la cosa finisce nel dimenticatoio, semplicemente arriverà aprile, quando le esche saranno state rese innocue dagli eventi atmosferici o mangiate da altri animali come volpi, cinghiali e faine, che moriranno senza che nessuno sappia nulla, perché animali selvatici e senza fissa dimora». Ricordiamo che nep-



Bocconi avvelenati l'anno scorso, adesso è tempo di fare attenzione

MONTEFORTE. Durante un incontro su viticoltura, suolo agricolo e assetto del territorio nel dopo alluvione

Il ministro dell'Agricoltura punta tutto sui «mini invasivi»

Mario Catania ha assicurato: «I finanziamenti per le opere si possono recuperare attraverso i Fondi europei»

Paola Dallì Cani

Irrigazione e sicurezza idraulica: a Monteforte il ministro dell'Agricoltura Mario Catania rispolvera l'uovo di Colombo, cioè «mini invasivi a basso impatto ambientale da utilizzare anche come deposito d'acqua». Così Catania, candidato con l'Udc alla Civica di Monti, ha detto sabato nel corso di un incontro ristretto coi produttori dell'area del Soave. Stefano Valdegamberi, consigliere regionale pure candidato alla Camera, l'ha accompagnato a Monteforte accettando l'invito di Flaviano Brandiele, assessore all'agricoltura della giunta del sindaco Carlo Tessari. C'è il fatto che Monteforte è il Comune italiano a più alta densità viticola nelle motivazioni, e c'è il fatto che con Soave è terra di vino (la prima Doc italiana) e di alluvioni.

Inevitabile dunque parlare anche di assetto del territorio: Catania dice: «Sono amareg-

giato per non aver chiuso la legge contro la cementificazione del suolo agricolo, dopo 60 anni in cui sono stati stravolti pesantemente gli assetti del territorio».

Si parla del settore, che va bene quanto ad export ma è in sofferenza sul consumo interno: i produttori chiedono a ricerca e innovazione, Catania ammonisce a non associare il vino a comportamenti devianti. Si chiede di accelerare sui bacini di laminazione, che garantirebbero maggiore sicurezza idraulica alla popolazione e tutelerebbero anche le aziende agricole (visto che a San Vito e a San Lorenzo i vigneti vengono usati alla bisogna come invasivi), e Catania mette la quarta. Anche perché, poco prima, è il direttore del Consorzio del Soave, Aldo Lorenzoni, a sintetizzare quanto i produttori del Soave stiano lavorando per risolvere il problema dell'irrigazione dei loro vigneti collinari. «Il tema della gestione dell'acqua,



Carlo Tessari, Mario Catania e Stefano Valdegamberi FOTO AMATO

inserito in un articolato intervento di riassetto del territorio dal degrado, è prioritario. Serve una grande politica di riassetto dal degrado e si può pensare a mini invasivi a basso impatto ambientale che funzionino anche come deposito». Già, è l'essenza della dorsale irrigua Montorio - Chiampo che quattro anni fa venne progettata (opere per 40 milioni ma ne arrivarono 1,3), e poi abbandonata per mancanza di fondi. Questi fondi, però, se-

condo Catania si possono invece recuperare in Europa: «Si può attingere a fondi europei per lo sviluppo rurale e fondi europei per le politiche regionali». Intanto in Regione vanno avanti le progettazioni dei bacini di San Lorenzo, Colombareta e l'ampliamento di Montebello, concepiti solo come invasivi temporanei.

Se per Catania le risorse si possono trovare, Franco Manzato (Lega), assessore regionale all'Agricoltura, la vede nera:

«Ci attendiamo un taglio netto dei finanziamenti europei che, sulla base delle proposte all'esame della Commissione, valutiamo al momento in oltre 200 milioni». Non solo, Manzato afferma: «È un intervento a gamba tesa il tentativo nazionale di dirottare sullo sviluppo rurale una serie di interventi in precedenza finanziati dallo Stato, come il miglioramento genetico e il piano irriguo nazionale, attraverso la trasformazione della dotazione del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. L'effettiva disponibilità per il Veneto rischia di ridursi a meno della metà del budget annuo del periodo che si sta chiudendo e le risorse effettivamente programmabili a livello regionale (giovani, innovazione, ammodernamento) potrebbero ridursi a circa 25-30 milioni di euro l'anno». Lapidaria la risposta di Catania: «Manzato ha le idee confuse ed è bene che non faccia dichiarazioni su tematiche su cui non sta lavorando direttamente: il quadro di negoziato comunitario è ancora da definire e comunque la ricaduta per lo sviluppo rurale saranno da noi mantenute al minimo di impatto possibile e non è detto che siano di segno negativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto presentato a Verona

In Biblioteca civica mostra e convegno «Living with water»

Il caso Monteforte in mostra e in un convegno. Le conclusioni di «Living with water», il progetto di ricerca che ha interessato Monteforte e i montefortiani alluvionati nell'autunno del 2011, sono al centro di una doppia iniziativa promossa dall'Ordine degli ingegneri di Verona in collaborazione con l'Ordine degli architetti e da Latitude, organizzazione italo-belga che opera a livello internazionale nel campo della ricerca urbana e territoriale.

Fino al 3 marzo, col patrocinio del Comune di Verona, alla Protomoteca della biblioteca civica (via Cappello 43 Verona) è possibile visitare «Acqua e territorio: una proiezione e una retrospettiva. Living with water. Scenari urbanistici per il Veneto nel 2100», esposizione curata dagli architetti Marco Ranzato, Fabio Vanin e Andrea Masciantonio di Latitude, dedicata al tema della gestione dell'acqua da una triplice prospettiva: il passato, il presente e il futuro. È la sintesi grafica della ricerca che interessò la Monteforte del dopo alluvione grazie al lavoro condotto dagli studenti del master europeo in urbanistica (Emu) attivato alla facoltà di architettura dell'Università di

Venezia. Il progetto e la mostra, presentata alla quinta Biennale di architettura di Rotterdam nel 2012, si completa con una retrospettiva su alcuni studi idraulici dell'accademico e ingegnere veronese Antonio Maria Lorgna (1735-1796). Latitude, che studia l'area compresa tra Verona e Vicenza, tra l'Adige e i monti Lessini, suggerisce di dare più spazio alle acque dei torrent per scongiurare i rischi e costruire un territorio capace di assorbire eventuali eventi e pressioni ambientali a partire dalla vulnerabilità idrogeologica che lo caratterizza. La mostra è aperta il lunedì dalle 14 alle 19, dal martedì ai venerdì dalle 9 alle 15 e il sabato dalle 9 alle 14. Venerdì 15 febbraio sala Farinati della biblioteca civica ospiterà, alle 14.30, il convegno «Acqua e territorio. Living with water»: interverranno Pietro Laureano, presidente Istituto internazionale per le conoscenze tradizionali dell'Unesco (Itki) e Alessandro Paoletti, docente del Centro studi idraulica urbana del Politecnico di Milano. L'incontro sarà occasione per presentare i risultati della ricerca e discutere con esperti, associazioni e rappresentanti delle istituzioni, le criticità emerse durante l'alluvione del 2010 nei comuni dell'Est veronese. P.D.C.

SAN GIOVANNI LUPATOTO. Con il sistema «City Portal» non serve più andare all'anagrafe

I certificati ora sono on line

Diventano gratuiti quelli che costavano fra i 30 e 50 centesimi, per accedere bisogna essere accreditati

I certificati anagrafici viaggiano on line sul sito del Comune. Sia gli enti di pubblici servizi che i cittadini possono accedere - attraverso credenziali rilasciate dall'ufficio anagrafe - al «City Portal», sezione del sito internet studiata per permettere la consultazione e il rilascio dei certificati.

Interrogando l'anagrafe on line è possibile stampare, ad esempio, i certificati di stato libero, matrimonio, cittadinanza, esistenza in vita, morte, residenza.

Il servizio ha infatti l'obiettivo di agevolare il rilascio di certificati e autocertificazioni, senza l'obbligo di passare fisicamente dagli uffici comunali.

Basta recarsi una prima volta all'ufficio anagrafe con un documento d'identità per ottenere le credenziali. Poi i cittadini, collegandosi all'indirizzo www.comunelupatoto.it e cliccando sulla sezione «Sistema informativo on line» (sotto la voce Servizi on line), potranno accedere all'interfaccia del City Portal. Inserendo le credenziali assegnate, opereranno nella sezione di accesso autentificato, consultando i dati personali e del nucleo familiare di appartenenza.

«Il Comune si è mosso su due fronti: da un lato, attraverso una convenzione con enti pubblici esterni al Comune, che possono accedere alla nostra anagrafe senza perdite di tempo», spiega il vicesindaco e assessore ai servizi demografici Daniele Turella, «dall'altro i cittadini, con nome utente e password rilasciati dall'ufficio anagrafe, possono consultare e utilizzare la banca dati anagrafica e di stato civile, generando i certificati da casa».

«Il tutto si inserisce nell'ottica della modernizzazione e della semplificazione dell'apparato amministrativo», aggiunge il sindaco Federico Vantini, «la possibilità di operare telematicamente si traduce in risparmio di tempo e maggior efficienza per chi avesse bisogno di questi certificati».

Per incentivare l'utilizzo telematico dell'accesso alla banca dati anagrafica (con la soluzione del timbro digitale) la giunta ha recentemente deliberato di togliere i diritti di segreteria sui certificati di anagrafe in carta semplice (26 centesi-



Il municipio di San Giovanni

mi) e sui certificati d'anagrafe in bollo (52 centesimi), che diventano quindi gratuiti. Persiste l'obbligo, a carico del richiedente, dell'applicazione del bollo nei casi previsti dalla legge.

Per quanto riguarda la consultazione della banca dati anagrafica del Comune da parte di organismi di diritto pubblico, concessionari e gestori di un servizio pubblico o enti che svolgono rilevanti attività di servizio per i cittadini e le imprese, è stata attivata una convenzione. Tra gli enti che hanno già presentato la richiesta ci sono Acque Veronesi e i Carabinieri, che potranno visionare le informazioni anagrafiche in tempo reale.

Il City Portal lupatotino si compone di due sezioni. Alla prima si accede senza password. Qui si trovano gli atti pubblicati, come le delibere di giunta e del consiglio comunale, le determinate dei dirigenti o i regolamenti, ad esempio su assistenza domiciliare, assegnazione degli alloggi, tassa rifiuti, Tosap, refezione scolastica; inoltre le domande di iscrizione al nido comunale o il funzionamento del centro diurno. Alla seconda si accede con autenticazione e qui si possono attivare le certificazioni relative ai servizi alla persona e quelle anagrafiche del richiedente e famiglia. O.R.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPUNTAMENTO. A Casa Novarini

«Classica per tutti» Cinque guide all'ascolto

Percorso didattico affidato al critico Lukas Franceschini, i mercoledì alle 21 a ingresso gratuito

«Classica per tutti», ciclo di incontri proposto dall'associazione Balder in collaborazione con ArtNove e col patrocinio del Comune, sarà a Casa Novarini, sempre alle 21, nei giorni 6, 13, 20 e 27 febbraio e il 6 marzo, con ingresso gratuito. A guidare all'ascolto sarà Lukas Franceschini, collaboratore di varie testate giornalistiche e direttore del sito OperaLibera. Franceschini svolge attività didattica nei conservatori di Trento e Castelfranco Veneto, nonché all'Università del Tempo Libero di San Giovanni Lupatoto. Questo mercoledì: origini musica, dram-

ma liturgico, polifonia, trovatori, Ars Nova, la nascita della musica strumentale, il Cinquecento italiano affiancato alla nascita dell'opera lirica, il teatro pubblico, Monteverdi e Bach, la musica alla corte del Re di Francia, Lully e Rameau.

Mercoledì 13 febbraio: Corelli, il concerto grosso. Vivaldi, il concerto solistico. Haydn, la sinfonia. Il 20 febbraio Händel: stile e rivoluzione inglese. Mozart e l'inventiva musicale. Beethoven. Il 27 il virtuosismo solistico: Liszt e Paganini. Il romanticismo: Schubert, Mendelssohn, Schumann. Gli italiani con l'opera si precludono la sinfonia. Il 6 marzo con la musica russa, francese e tedesca tra '800 e '900 Strauss, Mahler, Ravel, Stravinskij. I contemporanei: Shoenberg, Bartok, Sostakovich. O.R.G.